Martedì 13 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 272.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA LEGGE SUI LATIFONDI
oppugnata dai moderati

I giornali criticano l'on. Di Rudinì per l'agitazione che egli vuole promuovere fra i latifondisti siciliani contro i provvedimenti del Governo sui latifondi.

Il *Diritto* dice così:

« Quella parte della Destra, la quale ha votato pel Ministero nell'ultimo sessione, mostra ora di voler assumere verso questo una diversa attitudine. Ne abbiamo un indizio nella condotta dell'on. Di Rudinì, che si è recato in Sicilia per promuovere un'agitazione contro la legge sui latifondi, che sarà ripresentata alla Camera.

« Dobbiamo dire, colla nostra abituale schiettezza, che ci pare un errore questa opposizione ad un salutare provvedimento di giustizia economica sociale, perchè specialmente in Sicilia la grande proprietà è assorbente ed è causa di dolorose privazioni e di miseria per le classi agricole, è supremo dovere di giustizia e di umanità volgerne gli effetti economici a favore di quelle classi tanto duramente colpite da tale accentramento di ricchezza. »

La *Tribuna* chiude così un suo lungo articolo:

« Di ignoranza, di miseria, di ingiustizie, di atroci prepotenze, di conseguenti scoppi di ire popolari, ne abbiamo veduti abbastanza in Sicilia, e l'onorevole di Rudinì ci ha indicato egli stesso quale può essere una almeno delle cause del male. Come potrebbero egli, come potrebbero gli amici suoi, opporsi alla ricerca dei rimedi? »

I moderati e i conservatori, che incoraggiarono il Governo sulla via delle repressioni, che applaudirono gli stati d'assedio, i tribunali militari, le misure eccezionali, le violazioni dei diritti di riunione e di associazione, si preparano alla più fiera resistenza contro quelle leggi e quelle riforme, che hanno il torto gravissimo di ferire i loro interessi.

C'è chi possa meravigliarsi dell'agitazione che si viene manifestando fra i grossi proprietari della Sicilia, e a capo della quale stanno l'onorevole Di Rudinì e il principe di Trabia?

Il primo sintomo di queste tendenze ciecamente egoistiche l'avevamo già avuto fin da quando, cessato il periodo acuto delle rivolte, vedemmo risorgere nei Comuni dell'isola le vecchie camarille dei signorotti prepotenti e tiranneggianti, e questi ripristinare gli antichi contratti agrari, che furono e sono tanta parte del malcontento delle popolazioni rurali.

Oggi che il Governo accenna a riprendere la sua ardita iniziativa, tutto il campo moderato è di nuovo sossopra, e precisamente dalla Sicilia, ove maggiori e più stridenti sono le ingiustizie sociali, più intollerabili le disumane sofferenze e le miserie delle classi lavoratrici, parte il *grido di dolore* dei grandi proprietari, dei minacciati latifondisti.

Noi auguriamo e speriamo che l'onorevole Crispi superi la prova che lo aspetta in Parlamento quando verrà in discussione questo progetto, cioè che a vincere l'opposizione egoistica della parte conservatrice, si schierino tutte le forze liberali e democratiche della Camera.

In proposito abbiamo letto con piacere in un giornale anti-ministeriale di Milano, che « se l'on. Crispi persisterà nel suo proposito di venire in soccorso, con efficaci provvedimenti legislativi, ai bisogni urgenti dei lavoratori delle campagne, in Sicilia e in altre regioni d'Italia, non sarà certo la parte liberale e democratica della Camera e del Paese quella che gli lesinerà il suo appoggio e il suo concorso. »

GLI UOMINI DEL GIORNO
Il Podestà di Pirano

A proposito dei recenti moti nazionalisti nell'Istria, in piena Camera dei deputati, al Parlamento di Vienna, è stato detto che il Governo austriaco non doveva lasciarsi intimorire dal Podestà, di una cittadella come Pirano.

Questo solo fatto, quando non esistessero altri, sarebbe sufficiente per fare il Podestà di questa cittadella oggetto dell'interessamento del pubblico.

L'avv. Domenico Fragiacomo, l'attuale Podestà di Pirano, *conta oggi 46 anni*. Prese la laurea all'Università di Graz. Apparteneva a quegli studenti mattacchioni e classici, i quali vollero, recentemente, ritrovarsi ancora una volta, dopo tanti anni, nell'aula dell'Università, per godere un solo giorno dei felici ricordi della vita universitaria.

L'avv. Fragiacomo tra i suoi affetti ha riposto uno grandissimo nell'unica sua figlia, ch'egli adora, e quando di questi giorni venne chiamato d'urgenza al Comune per ricevere la notizia che sul palazzo di giustizia era stata posta la tabella bilingue, con le lagrime agli occhi rivolto al commissario luogotenenziale disse: «Maggior dolore non avrei provato se fosse *morta mia figlia*».

Tale episodio della storia di Pirano di questo ultimo periodo, caratterizza senz'altro il patriottismo del suo Podestà.

L'avv. Fragiacomo assunse il seggio podestarile nel marzo del 1886, e venne rieletto nei due successivi triennî.

Amantissimo della sua città natale, con attività instancabile intese in ogni modo a migliorarne le sorti economiche e morali, abbellendola di nuovi edifici e dotandola di varie opere di pubblica utilità reclamate dai nuovi tempi.

Alla sua iniziativa si deve il nuovo palazzo del Giudizio, sulla cui facciata fa mostra quella tabella bilingue che gli è costata, *come gli costa*, tanta amarezza, ma gli ha offerto anche occasione di dimostrare tutta la sua energia, tutto il suo grandissimo affetto per Pirano e per l'Istria, meritando l'affetto e la riconoscenza di tutti gli italiani di quelle provincie, procurandosi il vanto di venir citato ad esempio di forti e virili propositi.

Il Papa e il principe Hohenlohe

Il *Gaulois* reca la seguente notizia, non certo priva d'interesse:

« Il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale principe Hohenlohe. Sua Santità si è trattenuta a lungo con Sua Eminenza e si è felicitata con lui per la nomina di suo fratello, il principe Hohenlohe Schillingsfürst, a cancelliere dell'impero tedesco. Quest'udienza ha prodotto nei circoli politici profonda impressione, essendo noto a tutti come il cardinale Hohenlohe non fosse più da qualche tempo « persona grata » in Vaticano. »

I fatti di sangue nell'esercito

L'*Italia militare* così risponde a certi giornali che parlando degli eccidii nelle caserme, sono caduti volontariamente e involontariamente nelle solite esagerazioni e nei soliti errori di fatto:

«...Rispetto ad eccidi, nel nostro esercito stiamo meno male che in altri, ed è assolutamente inesatto ed ingiusto ciò che disse il *Popolo Romano*, cioè che gli eccidi, di cui si tratta, sono diventati, poco meno che un'orribile specialità, in Italia.

Questo si dice e si scrive perchè, del quattro o cinque casi avvenuti nell'esercito nostro, si fa un rumore, che altrove non si fa.

Cominciano i telegrammi per annunziare il fatto ai giornali, poi le corrispondenze a descriverli con tutte le frangie e i colori più vivi, poi le discussioni dei professori alienisti, poi il processo clamoroso, cogli inevitabili ritratti del delinquente nei giornali illustrati, e finalmente i libri degli *scienziati*. Insomma un finimondo, che fa apparire il nostro esercito pieno di *delinquenti nati*, e l'eccidio nelle caserme, come un'*orribile specialità* dell'Italia.

Ebbene noi diremo una cosa sola: nell'esercito francese nell'anno di grazia 1893, si ebbero cinquantatre condanne a morte (non tutte però eseguite) per delitti di quel genere! Giorni sono leggevamo nei giornali militari francesi annunziata con quattro parole la fucilazione di un soldato, già condannato a morte due volte e due volte graziato, finchè ci cascò la terza.

I giornali francesi, che però fanno tanto chiasso per i loro *delitti parigini* (da sembrar quasi che sia anche questo un mezzo da far *réclame* a Parigi), tengono acqua in bocca quando si tratta dell'esercito; da noi invece, si fa precisamente il contrario ».

Il ribasso del cambio
(dalla *Gazzetta del Popolo*)

Ad eccezione di brevi soste e di insignificanti reazioni dovute alle ripercussioni dei movimenti della rendita, il cambio ha avuto, da qualche tempo, una decisa e spiccata tendenza a ribassare, la quale non s'arresterà forse ancora, ma procederà oltre quando circostanze impreviste o indipendenti dall'Italia ed estranee alle nostre condizioni economiche non vengano ad arrestarla.

Ricordando l'alta meta a cui stava pochi mesi addietro il cambio, salito vicino a 116, e le previsioni oscure che da ogni parte si facevano di ulteriori aumenti, il ribasso venuto è apparso inesplicabile a molti, i quali dubitano che esso sia effetto di artificio destinato ad aver breve durata e non credono *che abbia la sua ragione di essere nella situazione nostra*.

Quanto nuoccia al movimento degli affari la persuasione e il timore di mutamenti nel cambio estero non occorre dire essendo a tutti noto. I commercianti all'interno e quelli all'estero sono tratti ad astenersi dagli affari, giacchè il calcolo dei profitti da essi fatto può essere sconvolto a danno dell'uno e dell'altro dal variare dell'aggio.

Giova dunque mettere bene in evidenza le cause del ribasso del cambio e vedere se e da quale parte esso potrebbe essere ostacolato. E in primo luogo bisogna distinguere in due specie le cause del ribasso: cause naturali e normali derivanti dalla situazione del paese e aventi carattere di stabilità; cause occasionali e temporanee.

Appartengono alle prime il movimento commerciale cogli altri paesi, i pagamenti che lo Stato e le grandi compagnie devono fare all'estero, l'accorrere degli stranieri in Italia e degli italiani all'estero.

Dall'insieme del movimento di denaro che deriva da queste cause, risulta il debito o il credito del paese verso l'estero, di cui il cambio segna l'entità.

Ma non va dimenticato che un elemento potente può alterarne, sia pure per breve tempo, le ragioni di debito o di credito risultanti dal movimento naturale degli affari e dagli altri elementi che concorrono a stabilirle.

Questo elemento è la speculazione la quale affretta così il bene come il male, operando a seconda che le previsioni suggeriscono, in un senso o nell'altro. Di guisa che, quando, dall'insieme della situazione economica e finanziaria del paese è dato di ritenere che i cambi esteri dovranno subire un aumento, la speculazione s'affretta ad incettare i cambi ai prezzi correnti e li tiene in serbo per metterli fuori quando più viva ne è la domanda e più alto il prezzo; quando invece prevede che i cambi scenderanno, s'affretta a gittare sul mercato quelli che ha per realizzare prezzi migliori. Nell'un caso come nell'altro l'aumento ed il ribasso vanno oltre il giusto segno.

Ora è avvenuto che fino ad alcuni mesi addietro la speculazione ha avuto ragione di provvedere l'aumento dei cambi ed ha fatto larga incetta di essi. Ma, migliorata la situazione finanziaria, ridestata qua e là, per quanto timidamente, l'attività economica, la speculazione ha veduto che le previsioni sue erano errate e ha cominciato a vendere i cambi, i quali erano meno vivamente ricercati, minori essendo i bisogni del mercato.

Infatti tutte le cause che abbiamo detto naturali e normali si sono fatte *sentire meno vivamente degli anni scorsi* a danno del mercato dei cambi.

Il bisogno di cambio dipendente dal movimento commerciale è diminuito considerevolmente per un minore sbilancio a nostro debito. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni che era stata di 202,0 milioni nei primi nove mesi dell'anno 1893, è discesa a soli 36,1 milioni nel periodo corrispondente dell'anno in corso, donde un minor debito da pagare all'estero di 165,8 milioni.

Oltre a ciò sono diminuiti notevolmente, in seguito all'applicazione dell'*affidavit*, anche i pagamenti fatti all'estero dallo Stato, per interessi sulla Rendita. E, per contro, il maggiore afflusso di forestieri che si è avuto quest'anno per l'Esposizione di Milano, per il Congresso medico internazionale, e pei pellegrinaggi, hanno messo a disposizione del Paese una quantità di valuta estera maggiore dell'ordinario.

Tutte adunque le cause normali che influiscono sul cambio sono riuscite nell'anno favorevoli e hanno naturalmente contribuito a deprimerlo, perchè di fronte ad una più limitata domanda, s'è trovata una offerta più larga dell'ordinario da parte degli incettatori.

Ma, v'è di più, giacchè un elemento che *agisce potentemente* e precipitosamente sul cambio è venuto a dare ad esso un colpo anche più vibrato ed energico.

Questo elemento, che aveva già contribuito a far aumentare rapidamente e considerevolmente il cambio, ha ora contribuito, mutando tendenza, a deprimerlo.

Alludiamo alla Rendita italiana. Essa, quando al momento più acuto della ostilità del mercato francese per noi, dopo i fatti di Aigues Mortes, fu cacciata furiosamente in Italia, contribuì a far salire il cambio di cui fu fatta viva e affrettata ricerca pel pagamento che doveva farsi all'estero della rendita mandata in Italia.

Ma da qualche tempo, in conseguenza della buona impressione prodotta all'estero dal miglioramento finanziario ed economico cui abbiamo accennato, ed in conseguenza anche della straordinaria quantità di denaro disponibile che in tutti i mercati esteri, e che va cercando impieghi solidi e rimunerativi, la Rendita italiana è ritornata ad essere pregiata e ricercata, ed ha potuto ricuperare oltre a dodici punti dal prezzo più basso a cui era caduta.

E naturalmente, come il ritorno della rendita in Italia contribuì a far salire il cambio, il ritorno di essa all'estero ha contribuito a farlo discendere per effetto delle *maggiori* disponibilità di divise estere, che il paese ha avuto col pagamento fatto da fuori della rendita acquistata.

Adunque il ribasso del cambio, che ragguaglia a circa dieci punti, non ha nulla di misterioso o di indecifrabile.

Esso è dovuto, per una parte, alle varie cause d'ordine normale accennate le quali hanno di per sè agito lentamente, man mano che si andavano favorevolmente svolgendo; in parte all'opera alquanto più energica della speculazione, costretta da quelle cause a ritornare sui suoi passi, ed in parte ancora, e nell'ultimo periodo, all'azione fulminea, rapidissima ed efficace dell'aumento della rendita.

Senonchè, mentre è da ritenere che anche quando quest'ultimo elemento cessasse di funzionare, il cambio discenderebbe ancora, salvo un elemento non molto importante verso la fine dell'anno al momento dei pagamenti all'estero, non può esservi d'altra parte alcun dubbio che esso ritornerebbe a salire rapidamente non appena nuovi attacchi alla rendita italiana la ricacciassero violentemente in Italia.

La rendita agisce subito potentemente sull'andamento dei cambi, anche per l'impressione favorevole e sfavorevole, che produce l'aumento ed il ribasso di cassa.

Abbiamo detto in principio che la discesa del cambio ha incontrato brevi ed insignificanti soste e reazioni dei movimenti della rendita. Quelle soste e quelle reazioni che hanno impedito al cambio di continuare la sua discesa dimostrano quanto esso sia sensibile alle vicende della rendita italiana all'estero.

Basta che questa diminuisca di 20 centesimi perchè immediatamente il cambio aumenti di altrettanto o si arresti nella discesa.

Abbiamo voluto mettere bene in evidenza questo punto importante, perchè da esso può dipendere l'andamento futuro del cambio, il quale è alla soggezione dei mercati finanziari internazionali e dell'accoglienza che essi faranno ancora alla rendita italiana.

Se questa sarà favorevole, secondamente ispirata alla situazione nostra, il cambio continuerà a discendere; se invece, per cause estranee a quella situazione, per difficoltà politiche o d'altra natura, le quali venissero a turbare quei mercati, la nostra rendita dovesse andare soggetta a nuovi maltrattamenti, il cambio ritornerà a salire, elemento perturbatore della nostra situazione economica.

E' adunque all'andamento delle borse estere e specialmente a quella di Parigi che bisogna avere riguardo per intendere quale sarà la sorte serbata al nostro cambio.

Durante i funerali dello Czar

Il lutto di Mosca — La guerra contro Sacharijn — Agitazione popolare — I funerali — Nicola II — Le previsioni del futuro.

Pietroburgo, 8 novembre.

La maggiore sensazione la morte di Alessandro III non la produsse a Pietroburgo, bensì a Mosca. Qui il lutto si manifesta col silenzio assoluto sostituitosi alla gaiezza rumorosa della grande città; nella città santa — tutta piena di voci sommesse che lo Czar è morto avvelenato dai nihilisti — il popolino è in grande, costante agitazione.

Sacharjin, la maggiore celebrità medica della Russia, si può dire oggi un uomo spacciato. La sua casa a Mosca — mezzo demolita dal furor popolare — è continuamente circondata dalla polizia, temendosi nuovi accessi. I medici, invidiosi del grande rivale, gli fanno una guerra atroce, accusandolo di aver causato la morte dello Czar colla propria trascuranza, e per non aver subito compreso l'indole del male. Anche gli studenti dell'Università gli si ribellano, e dichiarano che non si ripresenteranno per tutto l'oro del mondo alle lezioni di Sacharjin.

Non passa ormai giorno senza una violenta dimostrazione della folla contro la tramontata celebrità. Si grida, si urla: « Abbasso Sacharjin! Morte all'assassino, all'avvelenatore dello Czar! »

Il celebre scienziato ha abbandonato Livadia, ma ignorasi dove si sia recato. E una specie di fuga curiosissima, dinanzi allo sdegno pubblico.

Anche il prof. Leyden di Berlino, si è già congedato dalla famiglia imperiale ed è partito per la capitale germanica, dopo aver assistito all'autopsia del cadavere di Alessandro III, eseguita dal prof. Klein di Mosca, prima dell'imbalsamazione. Come saprete già, i funerali del defunto Czar richiederanno un tempo assai lungo. Il mondo slavo riporrà in mostra i fasti, le ricchezze, il lusso, l'imponenza che non si vedono presso nessun altro popolo.

Dovunque il convoglio funebre da Sebastopoli a Pietroburgo, si fermerà, si fanno febbrili preparativi per gli estremi onori. A Mosca e qui la scena sarà veramente straordinaria, indimenticabile.

Gli splendori che rifulsero ai funebri di Alessandro II — l'assassinato dalle bombe nikiliste — saranno stavolta superati. Le due capitali saranno tutte tappezzate di nero, con archi di trionfo in lutto. Le due cattedrali, tutte foderate all'interno di velluto bleu - scuro, saranno ornate di piante esotiche e di magnifici festoni.

Il carro funebre, che è già a Livadia, perchè lo si era costruito un mese prima della morte di Alessandro, è un immenso catafalco a baldacchino, dove l'oro e l'argento primeggiano sugli altri colori. Sarà tirato da dodici cavalli piumati.

Il corteo occuperà parecchi chilometri e si vedranno i più ricchi e smaglianti costumi che si possono immaginare. I rappresentanti dei Governi esteri prenderanno posto immediatamente dopo il nuovo Czar Nicola II, dietro il feretro.

Oltrechè a Mosca, una certa agitazione viene segnalata da molte città di provincia. Si assicura che gli ebrei vengono dovunque accusati dal popolino di aver procurato essi il veleno per uccidere Alessandro III, e vendicare così i correligionari perseguitati ed espulsi dalla Russia. Queste voci cagionarono un fermento grandissimo, e le violenze contro gli israeliti ricominciano sovra vasta scala.

In Polonia produce vivissima irrita

zione l'ordine venuto da Pietroburgo, che il giuramento d'obbligo verso il nuovo Czar, deve essere pronunziato in lingua russa, invece che in polacco.

Il metropolita di Varsavia si è rifiutato di leggere la formula del giuramento in russo, ed ha delegato un prete secondario alla lettura della formula. Una deputazione si è recata dal governatore, generale Gurko, ma questi pare abbia risposto insolentemente.

Dicesi che il nuovo Czar non può soffrire Gurko, e che questi sarà fra breve sostituito nel suo posto importante da un granduca. Il mondo burocratico che — com'è noto — fa e disfa ogni cosa in Russia, è perciò in gran pensiero. Gli ottimisti parlano già della costituzione come di una cosa facile e prossima. Si assicura che Nicola II non fa nulla senza aver sentito il consiglio della propria madre — e questa si sarebbe sempre mostrata propensa a riforme civili e liberali, trovando un'ostinata incrollabile resistenza nella paura che dirosse tutte le azioni, si può dire, di Alessandro. E la paura è pessima consigliera.

Il defunto Czar visse i suoi quattordici anni di regno fra le ansie più terribili e con un solo pensiero: distruggere, colla più spaventosa reazione, il nikilismo. E, dominato da questi terrori e da questo odio, non volle mai metter mano a nessuna riforma, benchè suo padre già gli avesse aperta la strada a miglioramenti sensibili in pro del popolo russo. Nicola II può, se vuole, immortalarsi come un benefattore del gran popolo russo.

Centoventi milioni di sudditi attendono la civiltà, la libertà. Proclamerà egli la costituzione? Lo si vedrà fra breve.

Molta influenza credesi avrà sopra di lui la sposa, principessa Alice d'Assia, che, passando al rito ortodosso ha preso i modi di Alexandra Feodorowna, e il titolo provvisorio di Granduchessa e Altezza Imperiale. Il matrimonio pare fissato definitivamente pel 26 di novembre. Si dice che dopo lo sposalizio la vedova di Alessandro III si recherà al Caucaso, col figlio Giorgio, che, com'è noto, è tisico, e deve, per ordine dei medici, abitare in un clima mite.

L'Europa intera è intanto tutta piena di commenti ansiosi sulla politica estera del nuovo Sovrano. La stampa russa esprime all'unanimità la convinzione che Nicola II sarà, quanto il padre, amico della pace.

La *Nowoje Wremja* assicura che Nicola II dedicherà tutte le proprie forze al mantenimento della pace, perchè una politica diversa della Russia non sarebbe concepibile. Il *Novosti* scrive che la politica estera della Russia non subirà assolutamente alcun cambiamento.

« Questa politica — dice il giornale — è la base della tranquillità d'Europa e dev'essere conservata come un tesoro. » La *Birschewjia Wiedomosti* dice: « Il defunto Czar ha segnato al successore la strada da seguirsi. » Nello stesso modo si esprime il *Graschdanin*, intimo della Corte. Buon segno.

IL CINISMO DI SALVADOR

Scrivono da Barcellona:

« La mattina del 7 Santiago Salvador si è alzato più di buon umore del solito, poichè s'è posto allegramente a cantare *peteneras* con motivi andalusi.

Un carceriere gli ha detto: — Come è Santiago che ti trovi così allegro? Hai forse dimenticato che oggi fa giusto un anno che...

— Feci la festa è vero! interrompe cinicamente il mostro. — Ebbene è appunto per questo che mi trovo contento contentissimo di essere ancora vivo. Un anno fa non lo avrei creduto.

— Ma il rimorso... dico io... non lo senti il rimorso?

— L'ho sentito per tanto tempo il rimorso che mi parrebbe ora di finirla! Che diavolo! Noi possiamo stare mica tutta una eternità a pensarci sopra.... Eppoi..... i ministri di Dio mi hanno assolto; dunque la mia coscienza è già purificata. Ora bisogna che mi distragga un tantino perchè se mi *garrottano* la cosa non sarà tanto allegra!

E come se nulla fosse, si pose di nuovo a zufolare fra i denti *arie* della sua terra natale. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1412). Accordo fatto dal Comune di Udine col pittore Antonio Bajetto, per dipingere l'armi dell'Imperatore Sigismondo, del Patriarca Lodovico, e della Città, sopra tre porte, a soldi 20 l'una.

×

Un pensiero al giorno.

Il dubbio tutto avvelena, ma nulla può uccidere.

×

Cognizioni utili.

Negli avvelenamenti per acidi minerali il solo intervento possibile per chiunque deve limitarsi a far vomitare l'ammalato.

A tale scopo oltre il mezzo comune e più spicciativo di mettere un dito in gola, si potrà usare acqua tiepida saponata.

Il genere d'avvelenamento può discernersi dalle azioni che gli acidi concentrati portano alle labbra ed alla cavità orale.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Sale — 2. Numero — 1. 2. Stanza.

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUFFRAGIO (su f fra gi o)

×

Per finire.

In un salotto.

— Mio caro signore... ma lei dice certe cose!

— Ah! signora, se dovesse sentire poi tutte le altre che penso.

— Ebbene, le dica pure, ma.... non troppo forte.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'Ufficio sanitario provinciale. (Mese di ottobre 1894).

Vajuolo. Nessun caso dal giugno in poi.

Morbillo. 1 caso (in settembre 2) a Vallenoncello.

Scarlattina. Casi 121 (in settembre 72). Si ebbero vere epidemie a Pramariacco con 12 casi, a S. Odorico con 25, a Udine con 42, e casi isolati invece in 20 altri Comuni, ciò che dimostra quanto sieno numerosi i luoghi nei quali in grazia degli energici provvedimenti adottati fino dal primo apparire dell'infezione, si riuscì a circoscrivere il male.

Tifo addominale. Casi 104 (in settembre 98). Vere epidemie si notarono a Torreano con 27 casi, a Cividale con 22, ad Artegna con 7, a Platischis con 9. In altri 24 Comuni si ebbero solo casi isolati. Le epidemie di Torreano, Cividale e Artegna sono fra loro legate e tutte dipendenti direttamente o indirettamente da quella di Torreano, che data già dallo scorso luglio, e per la quale si resero infruttuosi i più energici provvedimenti, non essendosi potuto ancora per termine ai due acquedotti fatti costruire d'urgenza, e che saranno solo pronti (almeno uno) non prima di due settimane all'incirca.

Difterite e crup. Casi 157 (in settembre 183) distribuiti irregolarmente in 13 distretti, riguardo ai quali vennero questa volta rispettati quelli di Ampezzo, Gemona, Tarcento e Tolmezzo. Si ebbero vere epidemie nei Comuni di Bertiolo con 8 casi, Codroipo con 27, Gonars con 7, Brugnera con 6, Meretto di Tomba con 8. In altri 38 Comuni si notarono solo casi isolati in numero non superiore a 4 o 5, che per qualche località rappresentavano la fine di precedenti epidemie, come ad esempio per Udine, Vito d'Asio, Manzano, Latisana, Pordenone, Porcia, Chions. Da vari medici della Provincia si fecero per questa malattia nel mese scorso delle cure col siero Behring, e benchè non sieno mancati degli insuccessi, nel complesso per altro i risultati furono veramente lusinghieri e tali da far presagire assai bene del metodo in parola.

Febbre puerperale. Casi 2 soltanto (in settembre 7), dei quali uno a San Pietro al Natisone e l'altro a San Vito al Tagliamento.

Nel mese di ottobre il medico provinciale, per malattie epidemiche, ebbe a fare in Provincia due ispezioni, in causa dell'ileotifo, cioè l'una a Cividale e l'altra a Torreano di Cividale, nel qual Comune si recava per la terza volta.

Il numero complessivo delle malattie infettive denunciate nel passato ottobre fu di 385, mentre nel corrispondente mese dell'anno decorso fu di 537.

Al momento in cui scriviamo le malattie dominanti in forma epidemica nei Comuni di questa Provincia sarebbero: la scarlattina a Udine (in decrescenza però) e a S. Odorico (frazione di Flaibano); la difterite a Codroipo (frazione di Goricizza), a Sedegliano, a Pasian Schiavonesco, a Meretto di Tomba, a Gonars; l'ileotifo a Torreano, Cividale, Artegna. Dappertutto furono presi energici e razionali provvedimenti.

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Una bufera di neve che uccide tre persone

Si ha dalla Carnia di una gravissima disgrazia avvenuta nella notte dal 9 al 10 corrente nella località Nedis in quel di Ligosullo.

Due ragazze, Marcutti Lucia d'anni 22 e Marcutti Elena d'anni 15, sorelle, assieme al loro cugino Marcutti Giovanni d'anni 19, reduci dalla Carintia carichi di contrabbando, furono sorprese da una violentissima bufera di neve, e, caduti, non poterono più rialzarsi.

Ieri l'altro mattina vennero scoperti i loro cadaveri e trasportati nella camera mortuaria di Ligosullo.

Festa religiosa.

Ci scrivono da Chions, in data 11 corrente:

« Una festa religiosa ebbe luogo in questo capoluogo per la consacrazione della nuova Madonna.

Intervenne alla cerimonia monsignor vescovo di Concordia, coadiuvato da molti preti della forania.

Al mattino con un'immensa ressa di popolo monsignor vescovo amministrò la cresima a circa seicento persone.

Alle ore quattordici arrivava la Banda musicale di San Vito, che prese parte all'accompagnamento della processione intorno al paese.

Con nostro dispiacere dobbiamo rilevare la presenza del signor sindaco di Chions in codesta cerimonia, il quale, se aveva tutto il diritto di intervenirvi, non doveva però minimamente, come fece, sbracciarsi siccome un semplice cursore per coadiuvare gli scaccini nel dirigere per la via la processione stessa.

Terminata questa funzione, la Banda sanvitese (composta di giovinotti, più baldi ancora nella loro brillante uniforme), con uno svariato programma, eseguito colla massima finezza musicale, rallegrò la popolazione riscuotendo universali e ben meritati applausi.

La festa si chiuse con riusciti fuochi d'artificio.

Dopo una piccola cena in casa del signor Zaghis Flaminio, il corpo musicale, memore che qui risiede l'onorevole deputato del Collegio, L. D. Galeazzi, con l'intervento dell'egregio e simpatico avv. Petracco, presidente dei bravissimi filarmonici, volle soffermarsi all'abitazione dello stesso deputato e con allegre armonie rendere omaggio all'onorevole tanto benviso ed amato. Per questi, obbligato altrove da importanti affari professionali, la gentilissima sua signora offerse ai concertisti una bicchierata, durante la quale regnò il più schietto buonumore.

Prima di por fine a questa breve relazione dobbiamo rilevare che la immagine della Madonna (opera del nostro conterraneo non ancor ventenne Della Giustina Giacobbe) ci è sembrata veramente mirabile, tenuto conto che l'esecutore, senza studi accademici e da solo, col soccorso di genio naturale, riuscì a dar forme elette alla figura nei dettagli magistralmente scolpita.

Un bravo di cuore agli organizzatori delle feste, allo scultore, ed ai valenti filarmonici. *P.*

Morte improvvisa di un bambino. A Orgnano una gravissima disgrazia colpì la famiglia del sig. Luigi Greatti, perito agrimensore.

L'altro ieri, verso le 17, il piccolo figlio del sig. Luigi, un bel bambino di un anno, fu trovato morto nel suo lettuccio.

La morte improvvisa si attribuisce ad una sincope, poichè il povero bambino fino a poche ore prima era sano e allegro.

Sandaniele, 12 novembre.

L'acquedotto.

Oggi avvenne la definitiva gara per il nuovo acquedotto.

I concorrenti erano in numero di 15. Si aperse l'asta alle 11 e mezza: la prima offerta fu dell'8 per cento di ribasso sul dato di lire 107,000; poi i diversi offerenti salirono al 26 per cento.

Restò deliberataria la rispettabile ditta Girolamo D'Aronco.

Il Comune di Sandaniele, in confronto del progetto, va a risparmiare circa 40,000 lire.

Veramente fece poco buona impressione un ribasso così forte, calcolato, col ventesimo, al 35 per cento, perchè si teme che il lavoro sarà quello che perderà di mezzo, ma ci assicura d'altra parte l'onestà e l'intelligenza della ditta D'Aronco.

Ora non ci resta che far voti che il lavoro sia compiuto nel più breve tempo, perchè abbiamo bisogno di buon'acqua. *X.*

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Accademia di Udine. L'Accademia terrà una pubblica adunanza venerdì 16 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Inaugurazione del nuovo anno accademico.

2. L'età di Achille nell'Illiade. Lettura del s. c. prof. F. C. Carreri.

3. Nomina di due soci ordinari e di un corrispondente.

LA FESTA DEL 26° REGGIMENTO FANTERIA

Come era fissato nel programma, la festa militare del 26. reggimento fanteria per commemorare il glorioso fatto d'armi di Gaeta, è cominciata ier mattina alle 7 colla sveglia suonata dalla Banda del reggimento e colle salve di fucileria.

Subito dopo venne distribuito a tutti i militari il ricordo cromo-litografico, che descriviamo più sotto.

Alle 8.30 nel salone del Castello, alla presenza di tutto il reggimento, colla bandiera nel mezzo fregiata della medaglia al valor militare, il colonnello cav. Cesare Ponza di San Martino, ricordò con marziali patriotiche parole il fatto d'arme di Gaeta, che il reggimento commemorava come un suo ricordo glorioso.

Alle 10.45 ebbe luogo in quartiere la parata, e quindi fu fatta la distribuzione dei premi annuali ai migliori tiratori.

Sulla festa alla quale vennero invitati anche i cittadini e le autorità — dalle 2 alle 5 pom. — pubblichiamo più sotto le impressioni di una gentile e colta signora che vi assistette.

La cromo-litografia che venne distribuita ieri a tutti gli ufficiali, sotto ufficiali e soldati, porta in alto, la bandiera del reggimento. Ai lati di questa, in quattro distinti quadri, i quattro episodi più gloriosi cui il reggimento prese parte nelle guerre del 1860, comandato dal colonnello cav. Marsala. Più in basso, a sinistra è riprodotta la cerimonia della consegna della medaglia; nel mezzo, la figura di un soldato in tenuta di campo; a sinistra, sopra un trofeo d'armi, i ritratti del colonnello cav. Marsala comandante il reggimento durante quelle campagne gloriose, e del colonnello cav. Cesare Ponza Di San Martino, attual comandante.

Ecco l'istoriato dei quadri:

1. Nella campagna del 1860 nelle Marche, il generale Kantzler teneva con forte nerbo di pontifici il villaggio di Sant'Angelo presso Sinigallia. Addì 13 settembre il 26° reggimento riceve ordine di cacciarneli e si avvia sollecitamente a quella volta. Alle 2 pomeridiane, il nemico viene raggiunto ed attaccato. Malgrado l'ostinata resistenza dei difensori, il valore dei nostri ha il sopravvento ed i pontifici sbaragliati si danno alla fuga abbandonando cannoni, bagagli e varie centinaia di prigionieri nelle mani del vincitore.

2. Durante la campagna del 1860, il Generale Cialdini fa occupare il 18 settembre dal 26° reggimento fanteria in unione al 25° ed alla brigata Regina (X e X) le alture di Castelfidardo e della Crocetta. I generali Pimodan e Lamoricière alla testa dei pontifici si lanciano all'assalto. Resistono le nostre truppe e dopo furiosa lotta, prendono l'offensiva, ricacciano e sbaragliano il nemico. Il generale Pimodan fu ucciso; Lamoricière riparò fuggendo in Ancona; l'esercito pontificio fu distrutto.

3. Nella campagna del Napoletano nel 1860 il 26° Reggimento faceva parte del corpo d'esercito destinato ad operare contro Gaeta. Incontrato addì 26 ottobre il nemico presso San Giuliano si appicca accanita la zuffa. Il combattimento dura aspro per tutta la giornata gareggiando nobilmente gli avversari in valore. Verso le 9 pomeridiane i borbonici sopraffatti ripiegano sotto la protezione dei cannoni della piazza.

4. Durante l'investimento di Gaeta, il 26° fanteria, stringendo dappresso, addì 12 novembre 1860, una forte colonna di borbonici, che ancora tenevano l'aperta campagna, li attacca vivamente e dopo sanguinoso combattimento li scaccia dal monte Erto, obbligandoli a trovare scampo dietro le mura e facendo loro duecento prigionieri. Per tale glorioso fatto, la bandiera del reggimento, 55 ufficiali e 259 uomini di truppa furono insigniti della medaglia al valor militare.

5. Consegna della medaglia al valor militare 2 giugno 1861.

Appiè del grande quadro si trova lo spazio per iscrivere il nome di ciascuno cui viene consegnato il prezioso ricordo.

Intervennero alla festa del Reggimento tutti gli invitati, che è quanto dire che sul piazzale del Castello, si trovavano riunite le più elette signore ed i personaggi più cospicui della città. Sull'ingresso del superbo edificio, alcuni ufficiali con atto riverente e gentile offrivano mazzolini di freschi fiori alle signore, che li accoglievano col mesto sorriso che si dona al fiore quando olezza nella morta stagione.

Tutto era bene disposto, le sedie poste in giro in bell'ordine permettevano ad ognuno di assaporare lo spettacolo in un dolce riposo. Più tardi gli ufficiali premurosi porgevano dolci, vini e liquori prelibati, e nuovi mazzolini.

Il cielo si mantenne serio, per così dire, ma all'ultima ora del tramonto, il sole mandò come un sorriso dall'alto, che fece rifulgere le chiome bionde o castane delle signore, le spalline argentee degli ufficiali, e mise come un scintillio nelle gemme delle dame.

Ma ciò che allietò il cuore di tutti nella calma solenne di quel beato pomeriggio, furono le armonie che arrivarono così grate ad ogni orecchio esperto o no, della musica. La Banda suonò in meraviglioso accordo tutta la *Cavalleria rusticana*, quanto di più felice ha creato una mente dotata dal genio. Le note terribili, soavi, rapide dell'Opera, influivano a mantenere gli astanti in un'onda di poesia. Poi fece udire diverse parti dell'*Otello* nel secondo atto, che rammentarono il lugubre dramma e il pensiero sovrano di Verdi.

Intanto nel recinto, i soldati si esercitavano in vari e difficili esercizii. I più svelti, abbracciati ad un palo liscio ed altissimo, s'arrampicavano come scoiattoli fino ad afferrare le bottiglie ed i cartocci di dolci: altri soldati giuocavano di scherma con la visiera calata; le lame luccicanti, in quelle mani esperte, davano i brividi, pure più d'uno degli spettatori, inviava un sospiro agli eroi d'altri tempi, che per un nastro della bella cimentavano la vita! Gli esercizi ginnastici riuscirono a meraviglia, ed altri giuochi strapparono le risa e gli applausi.

La festa finì con una lotteria a beneficio dei soldati; si distribuirono doni di un certo valore, e si videro i soldati accogliere lieti dalle mani dei loro superiori delle sveglie, delle eleganti bomboniere, oggetti per toletta, bottiglie, sigari, ecc.

Solo sull'imbrunire la folla signorile si mosse, i gruppi si dispersero qua e là ad ammirare l'ampio orizzonte, la città languente e bella fra le ombre invadenti.

La figura del generale spiccava fra tutti nel recinto. Alto, sereno, cortese e dolce negli atti, col superbo elmo piumato, attirava inconsciamente il pensiero agli eroi delle battaglie.

Gl'invitati vollero dare anche un'occhiata al salone con le enormi tavole imbandite per i soldati, che già cominciavano il pranzo con l'antipasto....

E così finì la festa, lasciando dolcemente impressionati e riconoscenti gli animi dei cittadini invitati, verso chi seppe offrire loro spettacolo così degno e gradito. *Nanni.*

Completiamo questa descrizione dicendo che gli ufficiali di tutte le armi e della milizia territoriale, erano numerosissimi, nelle loro brillanti uniformi.

Sulla prima rampa centrale dello scalone esterno venne collocata solennemente al suono della fanfara reale la bandiera del reggimento, fra due trofei d'armi. Quella parte dello scalone era coperta da un tappeto e a piedi della bandiera venne deposto un mazzo di fiori freschi.

Le autorità governative e cittadine c'erano tutte, a cominciare dal Prefetto e dalla Giunta municipale.

Alle ore 8 nel ristoratore Cecchini ebbe luogo il pranzo dei sott'ufficiali ce n'erano una quarantina. Al vermout intervennero, invitati, il Colonnello del reggimento conte Ponza di San Martino, e l'aiutante maggiore. Il furiere Luchetti lesse una bella, calda e patriotica poesia, in onore del Colonnello.

Vi furono poi varii brindisi di circostanza, ed il banchetto passò frammezzo l'allegria e la cordialità di quei bravi giovanotti.

Alla stessa ora vi fu il banchetto degli ufficiali nella sala maggiore dell'Albergo d'Italia: intervennero 42. Era invitato ed intervenne il Generale Osio comandante la brigata. Allo *champagne* questi fece un brindisi rammentando le glorie del reggimento ed esprimendo la fiducia che esso non verrà mai meno alle valorose sue tradizioni.

Rispose il colonnello conte Ponza di San Martino ringraziando per le gentili parole del Generale; parlarono poscia, applauditi, i tenenti Cerasuoli e Majo ed il capitano Pallotta, il quale, ieri promosso, espresse il dispiacere di dover lasciare il reggimento.

Pervennero telegrammi di esultanza per la festa del Generale Sironi comandante il corpo d'armata, del Generale Bigotti comandante la Divisione, del comandante il 25° fanteria di stanza a Venezia, e di tutti gli ufficiali del 26° trovantisi in licenza.

Durante il banchetto la musica del 26. suonò sulla piazza vicino all'Albergo e la popolazione ivi radunata spesse volte prorruppe in evviva al Generale Osio, al reggimento, all'Italia ed al Re.

Fu proprio una patriotica dimostrazione, che si rinnovò durante la ritirata colla musica ed i trombettieri, che venne

accompagnata da fuochi di bengala e fra le acclamazioni della folla.

Il Castello durante tutta la sera fu illuminato a luce elettrica.

La simpatica festa venne chiusa colle salve di fucileria verso le 10 e mezza.

Durante le feste in Castello nel pomeriggio il colonnello del 26. presentò agli ufficiali il tenente-colonnello della territoriale on. senatore conte Antonino di Prampero, additandolo come uno di quelli, che appartenendo nel 1860 al 26. fanteria in qualità di tenente aiutante maggiore del Generale Cialdini, partecipò al glorioso fatto d'armi di Gaeta.

Il senatore di Prampero ringraziò con appropriate parole del nobile ricordo.

Questa festa lascierà certamente un graditissimo ricordo nella cittadinanza udinese; e non solamente per la squisita gentilezza dei signori ufficiali del 26. Reggimento, ma sopratutto per la opportunità della commemorazione di un fatto patriotico ed onorevolissimo per l'esercito nostro.

Chi nutre ancora in petto gl'ideali della patria, del valore e dell'onore, simpatizza naturalmente coll'esercito, nel quale sono così saldi questi nobilissimi sentimenti, e gode che i superiori si adoperino alacremente per tener vivo nei soldati il ricordo delle virtù dei prodi che hanno offerto il loro sangue per darci una patria libera e indipendente.

Da troppe parti s'è iniziata un'opera malvagia e stolta di demolizione di tutti i più santi ideali e delle gagliarde fedi, perchè non si debba plaudire a chi cerca di far argine al minacciato sfacelo.

Viva l'esercito! Viva il 26. reggimento fanteria!

Venne inviata all'illustr. Sindaco la seguente lettera:

« All'on. Sindaco della città di
Udine.

Mi onoro esternare alla S. V. i sentimenti di viva gratitudine mia e dei miei ufficiali, per la simpatica dimostrazione d'affetto prodigata ieri dalla cortese cittadinanza udinese al reggimento, in occasione dell'anniversario della decorazione della bandiera.

Con tutta osservanza.

Il colonnello comandante il reggimento
C. di S. Martino ».

A proposito di Gaeta, ricordiamo quattro friulani che si trovarono a quel memorabile assedio: il conte G. B. Puntotti, il dott. Antonio Piccoli, i fratelli dott. Guido e dott. Carlo Podrecca, tutti di Cividale. I primi due sono morti.

I signori ufficiali del 26. regg. fant. esprimono col nostro mezzo il loro dispiacere, se ci fu qualche involontaria ommissione negli inviti. Essendo stati questi numerosi, non era difficile incorrere in qualche dimenticanza.

Furono prese parecchie vedute fotografiche del piazzale del Castello coi convenuti alla festa.

Il Comitato di Udine della « Dante Allighieri ». Con molto piacere riproduciamo dall'*Adriatico* il seguente telegramma da Roma in data di ieri.

« Il Consiglio centrale della *Dante Allighieri*, contrariamente alle notizie che dicevano aver mandato solo duecento cinquanta lire oltre il confine per la propaganda della lingua nazionale, dichiara che ne mandò *ventotto mila*.

« Il solo Comitato di Udine, sentinella avvanzata della Società, oltre il confine ne mandò cinquemila. Se in tutta l'Italia sorgessero dei Comitati operosi come quello di Udine, se certa stampa non fosse per indole e tradizione scettica e bugiarda, la *Dante Allighieri* potrebbe facilmente eguagliare, se non superare, le somme che per propaganda slava in Istria, nel Friuli orientale ed il Dalmazia, si spendono dalle società panslaviste di S. Cirillo e Metodio ».

Il siero antidifterico. Nella seduta 12 corr. la Deputazione provinciale in via d'urgenza deliberò di porre a disposizione del sig. medico provinciale la somma di lire *mille* affinchè provveda colla maggior possibile sollecitudine all'acquisto di siero antidifterico per fornire, verso rimborso della spesa, i medici, i privati ed i Comuni della provincia, che ne facessero richiesta. A suo tempo saranno dalla R. Prefettura impartite le norme opportune ed offerte le necessarie indicazioni.

La prima facoltà agraria
all'Università di Torino

Domenica scorsa alla sede dell'Associazione Universitaria Torinese — presenti il ministro Baccelli, le autorità scolastiche, governative, municipali, e moltissimi studenti — venne inaugurato solennemente l'insegnamento libero di agraria.

Pronunciarono discorsi il presidente dell'Associazione, Donato Costanzo Eula, il comm. Leonetto Ottolenghi, presidente del Comitato per l'insegnamento dell'agraria, e il prof. Cognetti.

Quindi il ministro Baccelli così parlò:

« Non poteva al mio cuore esser fatto invito più gentile di questo. Noi tra le Nazioni in progresso salutiamo l'Inghilterra; ebbene che questa imitazione si faccia qui; e sorga da Torino l'iniziativa di un corso di agricoltura, che deve sublimarsi sotto l'alito della scienza che immortalmente progredisce.

« Vediamo un agitarsi febbrile pel vantaggio generale: ogni animo tenta di scrutare il futuro. Non ci sarà in Italia aiuto più poderoso pel vantaggio del popolo, che il ritorno all'agricoltura. La nostra patria è eminentemente agricola: ma deve sempre essere quella d'un tempo: *alma parens frugum*.

« *Se dovessi fare a voi, giovani, meco* tanto gentili, una confidenza, vi dirò che quando dovetti tornare al Governo avrei preferito il Ministero dell'agricoltura, da cui sola deve risorgere la potenza *economica* del Paese. Saluto la vostra iniziativa ed in essa spero, perchè ho fede nella gioventù italiana, che ha nobili iniziative. La più nobile di tutte è il risorgimento economico, che avrà sola base nell'agricoltura.

« E sarà risorgimento anche morale.

« Nessuna forza è maggiore per l'uomo, che quella venuta dalla terra arata e dai prodotti di questa. *Reus erat qui non arabat.* »

Proseguendo con molta eleganza ed entusiasmo il suo dire, afferma che egli aveva in cuore di porre una santa tassa sui terreni incolti. *(Lunghi applausi).*

« Il Governo non ha denari: ebbene, se si fossero imposti due franchi sui cinque milioni di ettari incolti che abbiamo in Italia, entrerebbero ogni anno dieci milioni nelle casse dello Stato. »

Parlando della incolta campagna che circonda la sua Roma, pare — dice press'a poco — che quella landa deserta fosse fatta perchè i pellegrini attraversandola fossero poi più colpiti dalla magnificenza del tempio massimo cristiano.

« Io che appartengo ad un paese dove si glorificano gli antichi padri, sento qui il bisogno di benedire i padri nuovi. » *(Applausi).*

Dice quindi che osservò nei campi piemontesi il tipo di coltura antica, che è la coltura nostra nazionale. Le file degli alberi che delimitano in quadrato le varie proprietà, gli ricordano alcuni frammenti riferentisi all'intensa coltura del Lazio. Termina con questa applaudita perorazione: « Coraggio, giovani valorosi, non fallirete alla meta, un popolo intero, vi seguirà, perchè esso sa che non può risorgere che per l'agricoltura.

« Io mi auguro che vi seguano anche i miei conterranei, che veggo oggi nel deserto dove era un tempo grande coltura. Quanto a me, vi seguirò innamorato, e faccio voti pel successo incondizionato dell'opera vostra. A voi, per quanto valgono le mie forze, non mancherà il mio appoggio, continuo ».

— In questa occasione furono scambiati i seguenti telegrammi:

« Senatore Pecile
Udine.

Comitato per Facoltà libera agraria universitaria, lieto inaugurazione solenne sede associazione studenti, presente ministro Baccelli, invia a Voi strenuo promotore, saluti affettuosi.

Presidente *Leonetto Ottolenghi* ».

« Leonetto Ottolenghi
Torino.

Grazie cortese annunzio. Lietissimo avverata mia profezia: Come da Torino partì iniziativa rigenerazione politica, così partirà iniziativa *riforma* insegnamento agrario. *Pecile* ».

Gli spezzati d'argento. Al ministero del tesoro rientrarono tutti gli spezzati d'argento ch'erano all'estero, riscattati dal Governo; alla fine del mese entreranno pure nelle casse dello Stato cento quaranta milioni in oro. L'operazione della verifica degli spezzati, alla quale furono addetti molti impiegati, durerà alcuni mesi.

Compiuta la verifica, la moneta divisionale si rimetterà in circolazione, mancando il pericolo della riemigrazione in seguito alla dichiarata nazionalizzazione degli spezzati. In altri termini, non avendo più corso all'estero per l'avvenire, gli spezzati d'argento non saranno più soggetti al traffico d'ingordi speculatori che ne facevano prima sorgente di lucro inviandoli all'estero.

Istituto Filodrammatico. Giovedì 15 corr. alle ore 8 e mezza avrà luogo il 5. trattenimento sociale al Teatro Minerva, col seguente programma:

Parte I. — *Le massime di un marito*, commedia in tre atti di R. Castelvecchio.

Parte II. — Festino di famiglia con 12 ballabili.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza ultima rappresentazione della Compagnia di Varietà.

Teatro del 1500 fantocci. Questa sera rappresentazione.

Buona notizia. Una volta per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonavano i malati a sè stessi che pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie, così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche, anche oltre di 20 anni! in ispecie le gonorree, flussi bianchi, incontinenza, e segnatamente gli stringimenti uretrali. Per convincersene basta leggere l'avviso: *Miracolosa iniezione o Confetti e Roob depurativo Costanzi* in 4ª pagina.

AVVISO

Con provvedimento di codesto Tribunale il sottoscritto venne autorizzato alla vendita dei crediti della fallita Locatelli Giovanni, dell'importo di L. 16,288 10 cent. L'elenco dei suddetti crediti può venir ispezionato dagli aspiranti nella Cancelleria del r. Tribunale di Udine o presso l'Ufficio del Curatore. Le offerte scritte verranno presentate al Curatore fino al mezzodì del giorno 30 novembre e rimarrà deliberatario il maggior offerente salvo che la vendita venga omologata dal Tribunale.

Il curatore
Avvocato Coceani Pietro

Ricerca di apprendista. Una casa commerciale di qui fa ricerca di un giovane dal 15 ai 18 anni, in qualità di apprendista di studio, che abbia bella calligrafia.

Dirigere le offerte in iscritto, indicando le referenze e gli studi fatti, all'Amministrazione del nostro giornale.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 11 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	13 nov. ore 9.
Bar. rid. a 0. Alto m. 116.10 sul livello del mare	752.7	751.6	747.4	759.9
Umido relat.	78	72	87	70
Stato di cielo	cop.	q.cop.	misto	cop.
Acqua cad mm		—	—	0.6
Vento (direzione	N	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	1	—	—	1
Term. centigr.	8.2	12.0	9.8	11.2

Temperatura (massima 12.8 (minima 5.0
Temperatura minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:
Venti deboli meridionali — Cielo nuvoloso con qualche *pioggia* particolarmente al nord. Temperatura mite.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crispi lavora con Boselli e Sonnino.

Roma 13 — Crispi, dovendo accudire agli affari di Stato, rimandò ad altro tempo la propria partenza da Roma. Contrariamente alle voci fatte correre, il presidente del Consiglio lavora assiduamente insieme al ministro delle finanze e del tesoro, Boselli e Sonnino, onde preparare il materiale pei lavori parlamentari. Desta anzi ammirazione la sua fibra robusta e la sua instancabilità al lavoro malgrado la avanzatissima età.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 1.02 a 1.14
Burro	al Chilog.	da „ 2.— a 2.30
Patate	al quintale	da „ 6.— a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 9.— a 11.—
Frumento	„	da „ —.— a —.—
Segala	„	da „ —.— a 10.60
Sorgorosso	„	da „ 5.60 a 7.—
Cinquantino	„	da „ —.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 6.25 a 6.60
II.a „ „	da „ 5.70 a 6.10

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 5.55 a 5.70
II.a „ „ da	„ 4.80 a 5.30
Paglia da foraggio al quint. da	„ 0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„ 5.20 a 5.85

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L. 2.10 a 2.60
Legna tagliate „ da	„ 2.40 a 2.60
Carbone I.a qualità „ da	„ 6.50 a 7.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti		al Ch.	da L. 1.20 a 1.40
„ „ di dietro		„	da „ 1.50 a 1.80
Manzo	I. qual., taglio primo	„	da „ 1.70 a 1.8
Manzo	„ „ secondo	„	da „ 1.50 a 1.60
Manzo	„ „ terzo	„	da „ 1.30 a 1.40
Manzo	II. „ „ primo	„	da „ 1.40 a 1.50
Manzo	„ „ secondo	„	da „ 1.20 a 1.30
Manzo	„ „ terzo	„	da „ 1.— a 1.10
Vacca		„	da „ 1.— a 1.50
Pecora		„	da „ 1.20 a 1.40
Ariete		„	da „ 1.20 a 1.30
Castrato		„	da „ 1.30 a 1.60
Agnello		„	da „ 1.20 a 1.40
Capretto		„	da „ 0. a 0.—
Porco fresco		„	da „ 1.40 a 1.60

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

25 pecore, 10 castrati, 2 agnelli, 8 arieti.

Andarono venduti circa: 6 castrati da macello da lire 1.40 a 1.45 al Kg. a p. m.; — pecore da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. 5 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento: venduti 150. Prezzi soliti: 150 da macello venduti 7 , sotto quintale a lire 90, oltre quintale a lire 90 e 92.

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 novembre 1894.

Rendita	12 nov.	13 nov.
Ital. 5 % contanti	90.75	90.70
» fine mese	90 85	90 80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	292.—
» 3 % Italiane	272.	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	425.—	425.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	786.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	222.—	222.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	645.—	643.—
» » Mediterranee	495.—	445.—
Cambi e valute		
Francia cheque	107.½	107.½
Germania »	131.80	132.¼
Londra »	26.95	27.05
Austria e Banconote »	216.—	216.—
Corone »	111.—	108.—
Napoleoni	21.41	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84 47	84.85

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flaccons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Moggio da Silvio Brollo, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lerise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor

G. BANDIERA DI PALERMO

La **Pozione Antisettica** del Dottor Bandiera, è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi**, le **bronchiti**, i **catarri polmonari**, acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea**.

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antisettico**.

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metrorragia**, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall'illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e sollециti effetti negli ammalati; per cui mi sento in obbligo di rendere tributo a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione**.

Dott. D. MARINI.

Prezzo d'ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.—

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri 65. — In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BERTONI**. — **ROMA**, *Farmacia Garneri*. — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti* (Piazza Municipio).

VOLETE DIGERIR BENE !!

Un bicchierino di **Ferro-China Bisleri** preso a digiuno, rischiara le idee e mette di buon umore.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.18	20.—	O. 17.55	18.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.02	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.97
O. 17.26	19.30	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.20

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.[illegible]	16.33	13.40	[illegible]
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.59

Miracolosa Iniezione

o Confetti Vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo e rinfrescativo del sangue.

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. P. al prof. A. Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, il quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben CENTODIECI di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 10, 15 o 30 giorni, al massimo, le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie gli stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza di urina, bruciori, catarri, ecc. Agl'increduli garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Prezzo dell'Injezione lire 3 con siringa igienica lire 3.50, e dei confetti, per chi non ama l'uso delle Injezioni, scatola da 50 confetti lire 3.80. Roob vegetale Costanzi speciale depurativo per coloro che hanno sofferto malattie sifilitiche o scoli cronici e per bimbi affetti d'anemia, prezzo di ogni flacon lire 3. Detto Roob ha nulla di comune cogli altri depurativi conosciuti. Tanto è vero che, diversamente dagli altri, questo è efficace in ogni stagione dell'anno, e si può prendere contemporaneamente all'uso della Injezione o confetti cui sopra, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie, esigendo scrupolosamente, sì nella scatola confetti quanto nell'astuccio della Injezione ed in quello del Roob, una etichetta dorata colla firma autografa in nero *A. Costanzi*.

Dette etichette si prega di conservarle onde poterle, in caso d'insuccesso, rimettere all'autore in Napoli per constatare l'autenticità dei medicinali usati. Richiedendo direttamente all'inventore aggiungere cent. 80 per spese postali. Si garantisce la massima segretezza.

Restringimento di 22 anni!...

Il mio restringimento era arrivato a *non plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla *preziosa virtù dei confetti Costanzi. Intanto* sento il dovere di rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 26.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marsovilla — presso il Genio Mil.

Cura depurativa e ricostituente del sangue col Roob vegetale Costanzi.

Con piacere le dichiaro che il suo Roob vegetale mi diede pronta guarigione non solo ma quanto mi fece sparire tutte le macchie che mi deformavano la vita; mi son liberato altresì dal dolore che avevo nelle ossa, ritornandomi infine, in maggior quantità tutti i capelli perduti. — Per tanto ogni ringraziamento a farle l'ho creduto insufficiente al merito di cui V. S. Ill.ma ne va degna, e solo le ho augurato e le auguro lunga vita a sollievo della gioventù sofferente. — Gradisca, signore, i miei più distinti ossequi.

Tropea (Catanzaro) 30 agosto 1889.

Motta Cosimo — Brigadiere di finanza

Scolo cronico di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti diversi amici *fra i quali* anche quel tale signor Gavaldi che aveva uno scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecce, 6 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere via Cavour, 16

Catarro vescicale, bruciore, goccetta ed inappetenza

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezioni, e ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza; avendo preso solo 3 scatole dei vostri confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto '90.

Dott. Salvatore Giordano medico-chirurgo.

Formola Injez. e Conf. — Lau. g. 20, estr. de. cad. g. 1, tromi. c. 30. Idem Roob — Sal p. gi 10, leg. n. leg. s. chin. m. e fum. g. 75. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. 2.50.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

Ricciolina

Vera arricciatrice dei capelli

preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno avere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**.

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli » Via Prefettura n. 6, Udine.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva; e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori**, **renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,

Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco